

Universitätsbibliothek Mannheim

I modi più comuni con che ha scritto Cicerone le sue epistole

Toscanella, Orazio

Vinegia, 1559

urn:nbn:de:bsz:180-digad-9804



I MODI PIV COMMVNI

CON CHE HA SCRITTO

CICERONE LE SVE EPISTOLE

SECONDO I GENERI DI QUELLE,

CON ALTRE COSE.

RACCOLTI DA M. ORATIO

TOSCANELLA.



IN VINEGLA, APPRESSO BOLOGNINO ZALTIERI.

CON GRATIA ET PREVILEGIO.

I. MODERNE LITERATUR

1. Die deutsche Literatur des 19. Jahrhunderts

2. Die deutsche Literatur des 20. Jahrhunderts

3. Die deutsche Literatur des 21. Jahrhunderts

4. Die deutsche Literatur des 22. Jahrhunderts

5. Die deutsche Literatur des 23. Jahrhunderts

6. Die deutsche Literatur des 24. Jahrhunderts

7. Die deutsche Literatur des 25. Jahrhunderts

8. Die deutsche Literatur des 26. Jahrhunderts

9. Die deutsche Literatur des 27. Jahrhunderts

10. Die deutsche Literatur des 28. Jahrhunderts

11. Die deutsche Literatur des 29. Jahrhunderts

12. Die deutsche Literatur des 30. Jahrhunderts

13. Die deutsche Literatur des 31. Jahrhunderts

14. Die deutsche Literatur des 32. Jahrhunderts

15. Die deutsche Literatur des 33. Jahrhunderts

16. Die deutsche Literatur des 34. Jahrhunderts

17. Die deutsche Literatur des 35. Jahrhunderts

AL MAGNIFICO ET HONORATO³

SIGNOR CONTE ANTONIO MARIA

DE' CONTI.



A PREROGATIVA dellà nobiltà ho io stimata sempre grandemente ò sia del sangue, ò sia Civile; ma quella dello animo sopra modo; perciocche senza essa parmi, che l'altre siano da essere agguagliate ad vn palagio di peregrini marmi, & di finissimi porfidi, fabricato da dotta & maestreuol mano, con porte & finestre ornate di varie sculture, & con camere dorate, & sale ripiene di figure di bronzo in mezo vn bosco; doue rade volte ò non mai vi capitino persone di valore; ma solamente pastori, & altri vili homiciuoli: La nobiltà dell' animo vince & trapassà di gran lunga tutte l'altre nobiltà, & colui che è nobile d' animo, merita del tutto il primo luoco, & il primo honore. Se alcuno poi si troua così fortunato, che le posseda tutte; à lui senza dubbio si deono i veri honori, & le vere laudi. Voi dunque signor mio, che (oltre i tanti priuilegiij dalla sacra Maestà di CARLO Quinto Imperatore & confermatiui & concessiui ampi grandi & honoratissimi) sete adorno di buone & belle lettere, sete de' beni della fortuna abondante, sete splendido, & pieno di costumi, pieno di gentilezza, & di cortesia; in somma dotato di quelle virtù, che sono dall' attione abbracciate; douete ragioneuolmente essere honorato stimato & celebrato & esaltato da tutti. Io per me v' honoro tanto, & vi stimo tanto, che più non si potrebbe, honorare, ne stimare huomo del mondo: Così potess'io celebrarui & esaltarui pienamente, come lo farei con ogni maniera di studio, & d'affetto volentieri; ma egli mi è interdetto dalle poche forze mie, & dalla debolezza del mio ingegno. Nondimeno, quando questo non posso, per non parere ingrato de i molti beneficij ricemti da Voi, ho voluto mandarui alcune piante, che in assai giorni hò raccolte, ®arui di molta gratia ad essere contento di accettarle allegramente, & di traspiantarle doue meglio vi piacerà. Se vi parerà che siano per produrre frutti, conseruatele;

A ij se anco

⁴
Se anco producessero se non foglie, seruiteuene per stare all'ombra; doue ne questo, ne quello facessero, abbruggiatele; che io mi contento, & mi chiamo sodisfattissimo in ogni guisa, pure che ne prendiate comodo, & piacere à qualche modo. Per venire alla conchiusione, La mia natura m'inchina ad offeruare i pari vostri; & i vostri meriti, & le cortesie vsatemi da Voi mi sforzano à mostrarui questo picciolo segno di gratitudine. Voi accettatelo per tale quale egliè, hauendo solamente riguardo al buono animo mio. Qui faccio fine, pregando ui lunga sanità, & felicità. Amatemi.

Affettionato Seruitore.

Oratio Toscanella.



5
L LETTORE di questa mia picciola fatica dee auertire, che questi sono auertimenti di quella materia particolare che Cicerone tratta in questa & quella epistola ma però talmente deffosti, che abbracciano i capi generali, di esse particolari materie. Appresso; perche mi potrebbe essere detto, che rara sarà quella materia, che richiegga essere esplicata con quel modo, ch'io vò mostrando; sen-

do stato sempre vario il modo dello esplicare, & argomentare, & amplificare. Mi potrebbe essere detto ancora, che mai non verrà occasione ad alcuno, ò rarissime volte d'vsare questo precetto.

„Anteponendo li studi d'alcuno à tutti li spettacoli; ò alcuno altro di quelli, ch'io pongo; & che se pur gli venisse occasione di anteporre vna cosa ad vn'altra, lo saprà fare senza che Cicer. lo gli ricordi; hauendo intentione di anteporre vna cosa ad vn'altra; & che la materia, & l'occasione sarà quella che gli farà ciò venire in mente. Che Cicer. non ha occupati tutti i modi del cominciare l'epistole Nunciatorie, ò d'altro genere; & che in infiniti modi si possono fare i principij; & specialmente secondo la materia, & gli accidenti. Faccio auertito ciascuno; che la intention mia è, che lo scrittore s'accosti à Cicerone quanto può; & quantunque sia stato sempre vario il modo dello esplicare, & dello argomentare, & dello amplificare; però non segue che gli auertimenti ch'io dò siano vani; potendo colui che amplifica, & argomenta, & esplica fare tutti questi officij meglio hauendo per guida Cicer. che la sua volontà, se già non lo facesse per non perdere il libero arbitrio. Dapoi; dico, che non si ha da tenere vano alcuno de' precetti da me addotti, come quello di sopra.

„Anteponendo li studi d'alcuno à tutti li spettacoli, quantunque mai non venisse occasione, ò rarissime volte ad alcuno d'vsarlo; perche quando non seruisse per altro, seruirà per esempio; dalquale l'huomo potrà cauare vna & altra cosa; & gli darà lume per trouare altri pensieri. Quanto à quello che la intentione, & la materia, & l'occasione facciano anteporre vna cosa ad vn'altra; rispondo ch'egli è il vero; ma che quando si può hauere l'ordine da Cicerone; pericolosa cosa è ordinare la intention nostra à nostro modo; & sicura cosa, & bella & lodenole è l'ordinarla al modo di Cicerone; ne si è da dire, che

Cicerone

Cicerone usasse questa & quell'altra cosa prima & dappoi, secondo che gli apportana la materia, & l'occasione; perche si vede se non sempre, almeno per lo più seruare ordine certo in ciascun genere; come sarebbe nel raccomandare; cominciare dall'amicitia, che ha con la persona, che raccomanda; ilche si vede chiaramente nel XIII. delle sue famigliari. Che Cicer. non habbia occupati tutti i modi del cominciare, & che in infiniti modi si possano fare i principij, lo sò pur troppo; ma io esorto lo scrittore occorrendogli scriuere materia simile ad alcuna di Cicer. offerui come esso principij cotali materie, & che usi l'ordine stesso; nelle altre materie poi, che non saranno presso à Cicer. potrà principiare secondo la materia, & gli accidenti, che gli occorreranno. In somma sò, che à ciascuno leggendo parerà, che i mei auertimenti siano nella mente, & nella bocca di tutti; ma io sono certissimo; che non solamente ciascuno; ma ne anco coloro che fanno; occorrendogli scriuere in alcuna materia, si ricordano al primo tratto d'ogni cosa, che mettendo vna sol volta l'occhio sopra gli auertimenti di quel genere, che vorrianno trattare; subito gli verranno inanzi tante cose, che basterebbono per scriuere vn volume, non che vna lettera. Senza passare à più largo campo di parole concludo, che questi auertimenti miei, se saranno diligentemente considerati; apporteranno vtile à tutti coloro; che si diletmano di bene scriuere. Se il lettore vederà, che io esca, fuori di quello, ch'io prometto di trattare, ciò è fuori de i termini di Cice. si degnerà iscusarmene, perche lo faccio à buon fine & per giuare; & non per altro. Ch'io non intenda poi di abbracciare quanto fa bisogno à ciascun genere perfettamente; lo mostra questo segno, che trouerà in diuersi luochi; ciò è &c.



I MODI PIV COMMVNI

CON CHE HA SCRITTO

CICERONE LE SVE EPISTOLE

SECONDO I GENERI DI QUELLE,

CON ALTRE COSE.

RACCOLTI DA M. ORATIO

TOSCANELLA.



AVERTIMENTO AL LIGATORE.

Nel ligare, il quaderno. D. appresso quello de. C. le due linee che sono nel margine di meggio ne l'uno, & l'altro quaderno vanno congiunte insieme.

Et nel Cucire el quaderno di. G. appresso quello di. F. le quattro linee del margine di meggio vogliano scontrarsi insieme.

Gli errori della Stampa se vi ne sono, si rimettono al giudicio di chi legge.

Accusare.	54	55
Auisare.	31	32
Ammonire.	31	32
Auertire.	31	32
Allegrarsi.		16
Consolare.	36	37 — 38
Diffuadere.	19 — 20 — 21	22
Domandare.	17	18
Dolersi.		26
Essere vfficiofo.	39 — 40 — 41 — 42 — 43	44
Efortare.	52	53
Famigliarmente scriuere.		56
Getare in occhio.		51
Laudare.	24	25
Motteggiare.		23
Nonciare.		9
Narrare.	12 — 13 — 14	15
Persuadere.	52	53
Pregare.	48	49
Promettere.	33 — 34	35
Raccommandare.		32
Ringratiare.	45 — 46	47
Riprendere.	27 — 28	29
Scusarsi.		50

Il Fine.



OLVI che desidera scriuere bene vna epist. nōciatoria ò latinamente, ò volgarmente, deue leggere prima, et considerare giudiciosamente tutte l'epistole Nonciatorie di Cicero- ne; perche il leggerle tutte, & auertire come varij nonciando; non solamente lo aiuterà in hauere ordine conueniuole, & leggiadro; ma cose & parole ancora attissime. Questo ricordo ch'io dò in questo genere nonciatorio di leggere tutte l'epistole Nonciatorie, sarà ottimo in leggere, & offeruar quelle de gli altri generi similmente secondo che farà bisogno scriuere. Io perche poi l'offeruatore non habbia tanta fatica, ho raccolte queste cose da Cicerone lequali potranno dare à chi scriue abondenol materia, purch'egli habbia letto, & habbia giudicio.

Prima

Nonciando

Si può cominciare dalle—	{ Cose Persone Tempi Luochi }	— secondo che sarà più al proposito.
Si può cominciare		
Da vfficio—come fa		

Cic. nella prima epistola del primo libro.

Da Narratione—come fa nella. 4. del primo libro.

Acquistarassi beneuolentia—	{ Dalle cose—ep. 7. del. 1. libro. Persona &c. ep. 6. del. 1. libro. }

Bisogna far fede alle cose che si scriue quanto più si può ò con argo-
menti, ò con altro. ep. 7. lib. primo.

Si può cominciare l'epistola riprendendo porta lettere ò altre per-
sone di poca fede. ep. 9. lib. secondo poi passare à gli anisi, &
alle nonie.

B

Usare insinuatione. ep. 12. lib. 4.

Amplificare, se si noncia vna occisione dalla-

De gli interfettori ep. 12. lib. 4.

Di coloro che sono ammazzati

Dalli istrumenti con che sono stati ammazzati

-Persona-

Dal tempo

Dal numero delle persone — che erano in fatto

Et così nonciandosi vna ruina di vna Città ampli-

care Dal- { Sito

Et così in altre { Fortezza

cosè secondo la loro qualità. { Guardie &c.

Parole { ep. 14

Occhi { lib. 6.

volto. }

&c.

Da segni

Dal dilemma

Da estenuatione

Disprezzando spettacoli

Descrivendoli

Anteponendo li studiij d'alcuno à tutti li spettacoli

— ep. 1. lib. 7.

Mostrando di hauere inuidia che alcuno sia in luogo doue non vegga le cose ingiuste etc. Che vede colui che scrive ep. 31. lib. 7. ego vero te &c.

Mostrando di hauere dolore, che alcuno non si sia trouato ad alcuna cosa.

Dando no-
ua di—

Capitano

Principe

Rettore

Caualiere

Dottore

Medico

Auertire

s'ha fatto

cosa—

Ad ho-

nor suo

contra

il suo

honore

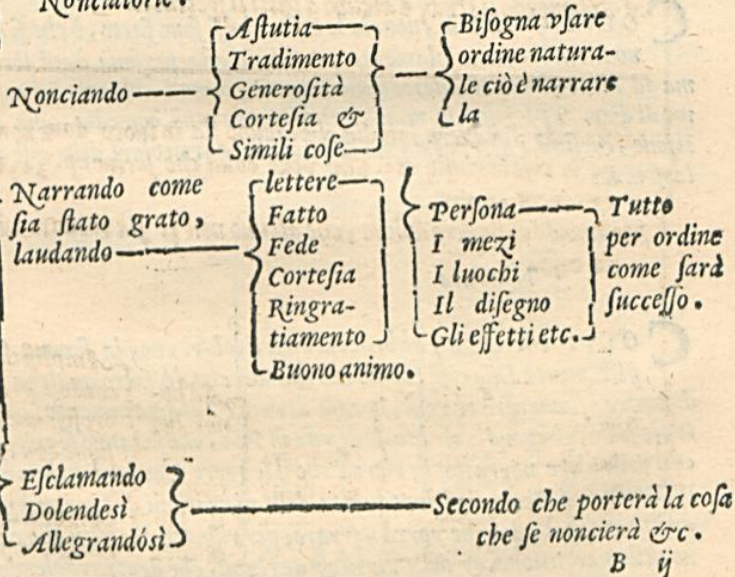
Amplificando se-
condo i gradi, la
professione, occa-
sione &c.

Secondo la natu-
ra delle cose.



E GLI altri Alberi non ho poſto il numero dell'epiſtole, oue ſi trouano i rami di ciaſcuno di loro in Cicerone: perche l'oſſeruatore potrà da lui trouargli ottimamente. Come ſe vorrà trouare nel Nonciare alcuno di quei rami, ch'io hauero poſto nel mio albero; anderà alle epiſtole Nonciatorie; & guardando ne i margini, trouerà ciò che cercherà; fuori che alquanti, iquali mi è conuenuto porre non come rami; ma come ramuſcelli di eſſi rami, perche eſſi non foſſero difettoſi. Auertasi che biſogna hauere Quelle ep. di Cicer. che hanno la tauola de i Generi loro; ouero farſela da ſè.

Quaſi tutte l'epiſtole dell'ottauo libro di Cicerone ſono Nonciatorie.



P R I M A ch'io scrina le cose che, & separatamente, & vnitamente danno materia allo scrittore di scriuere lettere narratorie; parmi che sia buono, porre la differenza, che è tra.

{ *Amonire*
 { *Nonciare &*
 { *Narrare*

Amonire

C O L V I, che ammonisce, quantunq; noncij & narri alcuna cosa; egli però non noncia, ne narra se non cosa, che pertenga alla persona, che ammonisce, per renderla ò migliore, ò più cauta, ò più prudente.

Nonciare

C O L V I che noncia, noncia le cose, che si sono fatte, ò che si fanno tuttauia, non solamente pertinenti alla persona à cui scrine; ma ad altre; ma per diletatione ancora; come habbiamo in costume di dire. Ti scrino da nouo, qui si è fatta vna comedia, vna questione, & simili altre cose; ma chi noncia i particolari delle cose, ma la somma

Narrare

C O L V I che narra, abbraccia i particolari, non la somma semplicemente delle cose; come narrandosi che s'è fatto qualche paio di nozze; si narrerà tra cui, in casa di cui, & ordinatamente i conuitti, le feste, i bagordi, & le cose di vna in vna, che saranno seguite, & così nelle altre narrationi; Vero è che il leggere Cice. nel primo della Rhetorica ad Herennio, doue tratta delle narrationi, apporterà grandissimo vtile à colui che vorrà narrare; per rispetto de i vitij che cadono nella narratione, & delle virtù & de i lumi, che dentro risplendono.



narra.

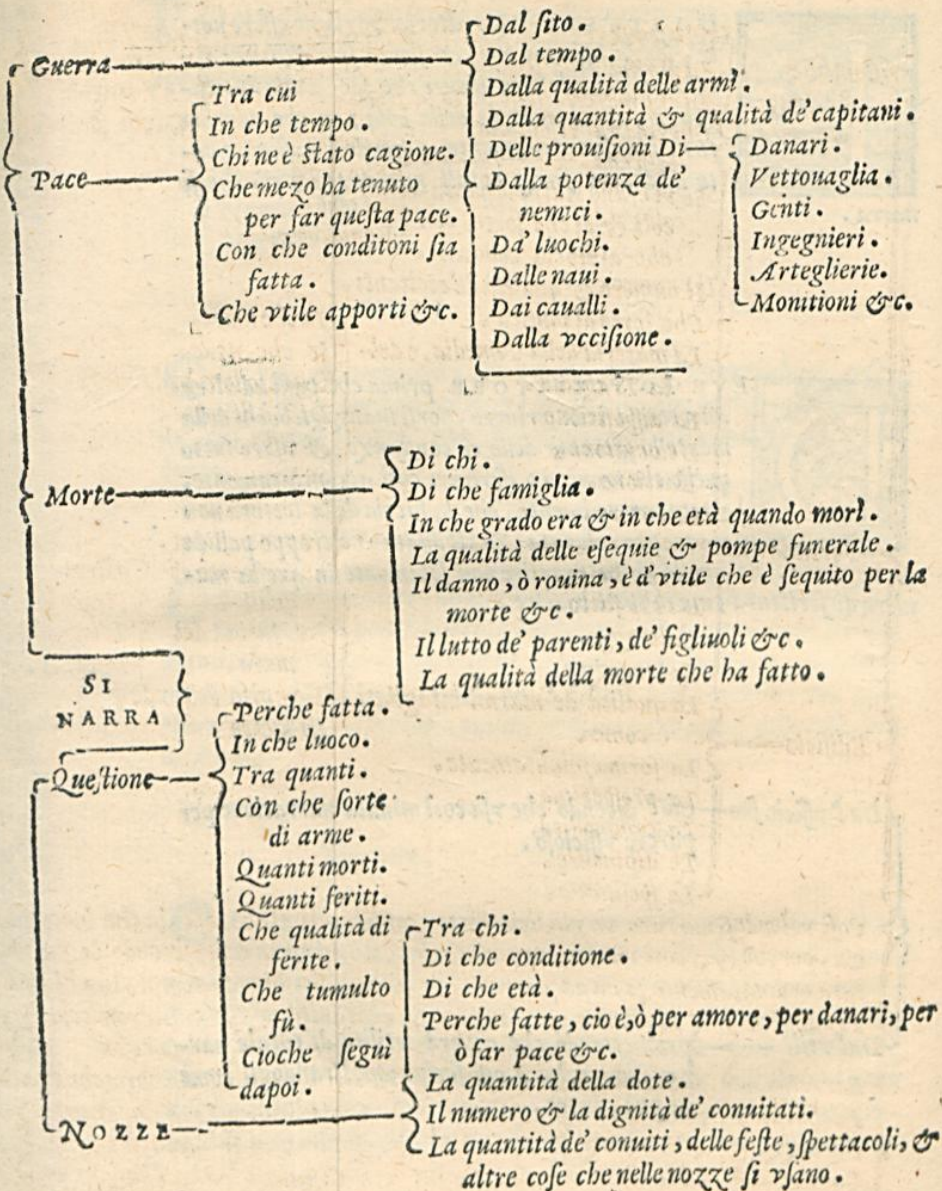
E LETTERE Narratorie vogliono essere net-
te, senza affettatione, & senza sprezzatura an-
cora; che non lascino niente che faccia alla intelli-
genza, & chiarezza della cosa; ne che narrino
tutte le cose minutamente, potendosi massimamen-
te intendere senza cotali minutezze, ciò che si



EVE LO SCRITTORE prima che passi ad altra
auertenza nello scriuere, porsi inanzi gli occhi della
mente lo specchio delle circostanze; & usare tutto
quello che tronerà p iscriuere così acconciatamente,
& conueneuolmente, che la faccia della lettera non
paia troppo colorata, & strisciata; ne troppo pallida
& negletta. Et questo si dee auertire non solamente in questa ma-
niera di scrittura, ma in tutte le altre.

Da l'ufficio suo — cioè dicendo che usa così minuta narratione per
parere vfficiofo.

Dal'utile — promettendo che cauerà vtilità di cotale nar-
ratione; colui à cui scriue; mostrandogli come
ne può cauare.



Comedie

ò Tragedie.

Il luogo doue era la scena

La forma della scena.

Di che materia fosse fatta la scena.

Che cosa rappresentaua la scena.

Se vi erano statue, ò spettacoli & di che sorte, con che artificio collocati.

Il numero & qualità de' recitanti.

Che sorte di musica.

La materia della Comedia, ò della Tragedia.

La dispositione.

L'elocutione.

L'attione.

L'Autore.

Fortuna di mare

In che luogo.

Da chi fatto.

L'altezza.

La larghezza.

La qualità de' marmi intagliati ò come.

Edificio

La forma minutamente.

La prospettiva.

La commodità.

Le dipinture.

La spesa &c.

Così volendosi narrare vn giudicio fatto, considerare di che cosa, in che luogo, da cui, perche &c. così vna controuerfia; & così ogni altra cosa, secondo la sua natura ordinatamente, s'ha da narrare, & secondo l'ordine de' tempi, luoghi &c.

Tradimento

Bastema

Ingano

Adulterio

Ladronaggio

Barreria

Sacrilegio

Sforzo

Corruptione

Incesto

Facinoria

Gratia

Giustitia

Modestia

Temperanza

Fortezza

Prudenza

Castità

Pietà

Carità

Costumi

Studio

Honestà

Costanza

Astinenza

Da chi

Come

Quando

Perche

Verso chi

Doue

solo

Accompagnato

A che effetto

Tondo

Quadro

Lungo

In triangolo &c.

Di che spatio.

Vinegia

Fiorenza

Atene

Roma. &c.

In chemare.

In che naue.

Quanto lontan dal lito.

Di di di notte.

A che hora.

Se pioeua.

Se neicaua.

Se tempestaui.

Se era vento &

quali

La furia del

mare.

L'empito dell'onde.

Le fette.

ostro.

Siroco.

Leuante.

Ponente.

Con PARENTI.

che tãto maggiore è la allegrezza che sentiamo, il contrasto.
 quanto è maggiore. la cõcorrenza.

la gloria { — considerando — } la fatica.
 l'vtilità { } l'inuidia.

Et il piacere conseguito loco. & simili.

ò il pericolo fuggito, considerando — } Persona.

Sempre facendo mentione del } Cosa.

contrario della cosa che ci ralle- } Come.

griamo, ò per lo più; in principio, } Quando.

in mezzo, in fine come meglio ci parerà.

Ponderare la forza del sangue, & della parentela.

Et quello che si rallegra con parenti, bisogna che nella conclu-
 sione ò altroue metta qualche ammonitione, qualche ricordo.

Con MAGGIORI di noi.

{ Dicendo che

la loro prudenza } — gli hanno dato — { Quella dignità.

la sollicitudine } { Quella ricchezza.

I meriti } { Quella allegrezza.

Dicendo che l'allegrezza nostra è tanto maggiore, quanto la co-
 sa per cui ci ralleghiamo è più gloriosa.

— amplificando — { Dalla inuidia — } — Da lui superata con
 { Malignità } l'ingegno.
 { Qualità de' tempi }
 { Età }

Che la speranza di vederli à sopremi gradi d'honori, ne fa essere
 più allegri.

Pregar Dio che dia lor lunga vita, & che li faccia ascendere al più
 sublime scanno d'honore, che si troui.

Dicendo non hauere parole da potere esprimere l'allegrezza &c.

Che sentiamo tanto piacere, quanto ella fosse cosa nostra.

Che amandogli come facciamo, — } bene & felicità { (nostra.
 riputiamo ogni loro honore }

Che ci promettiamo di loro ogni bella cosa ò per le loro virtù

{ ò per la loro buona fortuna.

{ ò per la loro diligenza &c.

Esortandoli à perseverare in ben fare, & à conseruarsi la gloria,
 la robba &c.

Facendo

Ci ralleghiamo
 di tutte le cose
 che conoscia-
 mo essere altrui

Di { Honore.
 { vtile.
 { contento.

Con
 AMICI.
 ET PARI.
 nostri.

Facendo à qualche modo beneuola la persona
à cui scriuiamo.

Dal luoco.

Dal facile.

Dal laudabile.

Dalla autorità.

Fingendo di vergognarsi.

Mostrando di non meritare tanto dalla corte-
sia di colui à cui scriuiamo.

Possiamo
domandare
quel, che
noi voglia-
mo così o-
uero

Facendo mentione delle sue buone pietose &
cortesi operationi.

Dal desiderio di voler rendere il cambio del
beneficio riceuuto, ò mostrar segno almeno
di gratitudine.

Dalla cosa, che ci ha dato animo di doman-
dare.

Dal possibile.

Dalla laude altrui.

Dalla honestà della cosa, che noi addiman-
diamo.

Dal necessario.

Dall'utile.

Offerendoci à fare altrettanto & di più.

Dar principio dalla molestia, che noi habbia-
mo presa dallo essere sforzati à dar fasti-
dio, ò noia &c.

Dal grato; cio è mostrando, che colui à cui
chiediamo alcuna cosa ha più amici de gli
altri.

C

Dalla crudeltà de' nostri auersarij.

Dalla scelerità, & male opere de gli aduersarij

Dalla occasione.

Da gli esempi.

Dire che colui, à cui domandiamo &c. non si creda, che noi vogliamo con simulatione acquistare la sua gratia, ma con la verità.

Rispondendo alcuna volta à qualche cosa, che potrebbe dirci contra quello, à cui noi domandiamo.

Dalla dishonestà della cosa.

Da i nostri meriti.

Dallo amore nostro verso alcuno.

Dalle fatiche fatte, ò che noi facciamo, ò che procuriamo di fare per colui à cui domandiamo &c.

Per far piacere à suoi, i quali hanno tutta la loro speranza in lui.
Dallo esempio di grandi huomini che habbino fatto, ò non fatto il simile.

Da sentenze di filosofi che siano in proposito della cosa che vogliamo dissuadere.

Da prouerbij.

Da detti di Poeti, oratori &c.

Dal manifestissimo danno, ò vergogna che verrà à colui che dissuadiamo se segue ò non segue in alcuna cosa &c.

Dalla virtù delle nostre preghiere quando ò l'autorità nostra, ò l'amicitia nostra possa poco con alcuno.

Dire che se non vuol fare quello che vogliamo per farci piacere, che lo faccia per non farci dispiacere.

Che se non lo vuol fare per non rallegrare i suoi, che lo faccia per non rallegrare i suoi nemici.

Dal dishonesto — { L'andar contra la patria.
Operare contra i suoi.
Operare contra se stesso.

Dalla grandezza del peccato della
Proponendo altrui vna miseria, & } Superbia.
vna felicità, vna somma gloria, } — { Ira.
& vna somma infamia. } — { Gola.
Inuidia.

Da quel detto Stultum dicere nō putaram. Lussuria &c.

Dal pericolo — { Di mare, venti, fortune, corsali, tempeste, saette &c.
Di terra, monti, selue, neui, assassini, pioggie &c.

Dalla temerità.

Dal non volere perdere vn ben certo per vno incerto.

Che non solamente bisogna far cosa della quale non ne sia detto male; ma fuggire anco le occasioni d'essere calomniati.

Che quanto più vno è ricco, tanto più può perdere.

Che vn nobile & honorato dee non solamente fuggire le cose vile, & dishonoreuoli; ma ogni picciolo segno di viltà, & di dishonoreuolezza: perche ogni poco di bruttura in bel panno è bruttissima.

Dalla difficoltà.

Dalla spesa.

Dalla debolezza della forza.

Si dis- suade	Da elegere qual- che cosa —	Il che si fa quā do che	Ingiusta nō legittima	Lequali cose non potendosi prouare; si proue- rà almeno che la co- sa sia
	Da dir qualche cosa —	la cosa	dānosa in- honestā non	
	Da far qualche cosa	sia —	gioconda difficile à fare —	

LE COSE

impossibile. non necessaria.

Ingiuste { Dishonorare i padri
Nuocere à gli amici, d' i parenti, & al prossimo.
Non rendere ne beneficij; ne gratie, & altri simili.

Non legitime, che da alcuno spetialmente non possono farsi.

Dannose { Destruction de' pressenti beni.
Perdita di lontani beni,
Cagione di futuri discomodi.

Inhoneste; che apportano oscurità, & biasimo à co-
loro che le fanno.

Non gioconde, che apportano dolore, & affanno.

Difficili che { In gran tempo
con gran spesa } — Si fanno
& con fatica

Impossibile è tutto quello che naturalmente non si può fare.

Non necessario senza ilquale si può fare.

- Dalla He-
refia — { Dalla annipotenza diuina .
Dalle infirmità che ci manda .
Dalle aduersità .
Dai flagelli .
Dalle afflittioni .
- Dalla pena — { Diuina —
Humana —
- Dal mal vi-
uere { Dallo effere biafmato et odiato da glibuomini da bene .
Dal far torto à D I O con non vfare la ragione, che
è il più bel dono che egli ci deffe: & fequire sola-
mente lo appetite come fanno le beftie .
- Diogene dicendogli vno che il viuere era cofa piena
di faftidio; rifpofe che nò il viuere; ma il mal viuere .
- Da i vitij — { Per liquali s'acquifta infamia eterna .
Col dire che fe fi cerca con ogni cura medicare le infir-
mità del corpo; con tanto maggior cura dobbiamo
cercare di medicare quelle dell'animo, quanto l'a-
nimo è più nobil del corpo .
Che auelenano più che il veleno .
Che tagliano più che spada .
Che abbrugiano più che il foco .
- Dalla dif-
obedienza — { De' prencipi — Dalla potenza .
De' maggiori — Dalla superiorità .
De' padri — Dalla legge di natura, Euangelica .
- Dal difa-
uorire la
patria { Per effere più alla patria obligati, che al padre .
Recitando effempi di perfone, che hanno voluto mo-
rir per la patria .
Recitando autorità .
- Dalla in-
conftanza { Per effere difetto delle donne alle quali l'huomo dee
fopraftare .
Si fugge l'inconftante, come l'onda fugge l'onda .

Dalla pazienza.
 Dalla imitation de' tristi & ribaldi.
 Dalla ingratitude.
 Dalla mala educatione de' figliuoli.
 Dal rompersi con gli amici.

Dal seguire

{ L'otio,
 La vanità
 I piaceri.

Dal fuggire li studi.
 Dal dir male.

Dal perseguitare

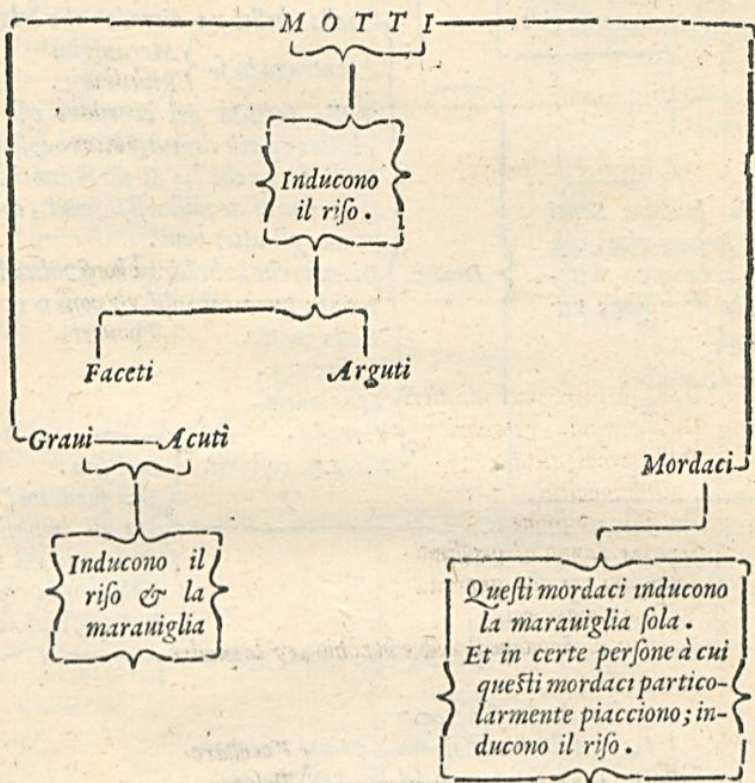
{ I buoni
 I virtuosi
 I poveri.

Dallo scriuere male di altri.
 Dalla crapula, & ebbriezza.
 Dalla prodigalità.
 Dalle inimicitie.
 Dal far quistione.
 Dal far danno al prossimo.
 Dallo andare alla guerra.
 Dallo accusare rei.
 Dal non abandonare il padre vecchio, & la madre.

Dallo

{ Vcellare
 Pescare
 Canalcare
 Festeggiare &c.

Il Motteggiare è vn parlar scarso di parole, abondante di sentenze, & di sottili & pronte inuentioni, che contiene diuerse qualità di Motti.



Del motteggiare non ho posti rami più minuti, & particolari; perche Cicerone ha scritte poche lettere in questo genere. Ma se alcuno si dilerterà di scriuer giocosamente; potrà farsi, & piaceruole, & copioso motteggiatore leggendo il secondo dell'Oratore di Cicerone, & il Cortegiano.

L A V D A R E.

Dalla onnipotenza.
Dalla somma bontà
Dall'essere

La laude consiste nell'attione.

La lode si pone sotto il genere dimostrativo, il qual genere da lei è chiamato bene spesso laudatorio.

Le cose che si laudano sono queste—DIO—

In comune lau-
dando l'huomo
in commune
Privatamente
laudando

Eterno.
Immenso.
Incorporeo &c.

—Huomini—

SANTI

Volendo laudare Santi
leggi le loro vite, che
elleno ti daranno mate-
ria abundantissima per
lodargli.

Dalla bellezza dicendo che
contenga in se } Meraviglia
Riuerenza.

Dalla facilità del conoscere essa
bellezza più che tutte l'altre cose.
Dalla forza che ha di farsi amici,
& non di acquistarsi inimici, co-
me gli altri beni.

Scipione
Lelio
Fabio
Quirino

Donne

Dicendo che la bellezza ha similitudine con le stelle
con la Luna, col Sole, & con DIO istesso &c.

Dalla gratia.

Politezza.

Leggiadria.

Honestà.

Virtù & costumi.

Dal sito.

Dai fondatori.

Da gli amplificatori.

Dal modo del viuere

Dall'abondanza (letta.

Dalle discipline di cui si di-

Città

Cose { Vittorie
Distruttion
di città
Pescagione
Temperanza

Dai

Fini

Beni

Effetti seguiti, ò che seguono.

Animali

Dall'utile che se ne caua.

Dai luochi doue nascono, ò prima nacquero.

Dal modo, & tempo del suo nascimento.

Dall'opera che fanno.

Dalla qualità del corpo loro.

Dalla lunghezza della sua vita, ò rinascimento.

Dalla sua natura.

Anteponendo quello animale che si lauda ò à tutti, ò alla maggior parte.

Alberi

Così laudando monti, stagni, laghi,
fonti, & altre cose, bisogna haue-

Dai luochi doue nascono.

Dalla bellezza.

Dai frutti che producono.

Dalla grandezza.

—re l'occhio—

{ Bontà

{ Bellezza

{ Utilità

{ Grandezza

{ Amenità

{ Grandezza

{ Natura

{ Fecodità

Dalla

Dalla qualità de' membri.

Dalla dispositione di essi membri

Dalla statura.

Dallo hauere la ragione.

Dal hauere ogni cosa à lui sottoposta

Dal potere fabricare città &c.

Questi particolari & individui si laudano dai

Beni { Dell'animo

{ Del corpo

{ Della

Bellezza

Grandezza

Velocità.

Fortuna

Dalla gente

Dalla patria

Dalla famiglia

Italiano.

Vinegia.

Contarini.

Francesco.

Parigi.

Venieri.

Spagnuolo

Olisbona

Pallavicini.

Greco.

Locri.

Strozzi.

Aleman.

Amasia.

Malatesti.

Raccontando quanto siano stati eccellenti in qualche professione ma succintamente.

Da i padri & parenti.

Da gli amici

Dalle ricchezze

{ Dotti.
{ Degni.
{ Potenti.

{ Molti
{ Pochi
{ Buoni
{ Virtuosi

{ Case
{ Possessioni
{ Animali
{ Monti
{ Danari
{ Vasi
{ Gioiellie

In queste cose non bisogna essere troppo lunghi, perché elle si adducono quasi in testimonio delle altre virtù.

Sopra i fatti di chi si loda bisogna amplificare grandemente, & ragionare assai hauendo però largo campo da ragionare, & uera materia, non finita, & presa per adulare.

{ Dalle parole ancora si può laudare alcuno

{ Dalla lunghezza della uirtù

{ Dalla breuità

{ Dalla qualità della morte se combattendo per la patria &c.

Da cose seguite

{ Innanzi la morte.

{ Nella morte.

{ Dopo la morte.

Dalla giustizia.

Dalla prudenza

Dalla fortezza

Dalla pietà

Dalla temperanza

&c.

La definition di ciascuna di queste virtù, la diuisione & gli essemplia interanno molto p laudare.

I beni dell'animo abbracciano le professioni come

Grammatica.

Loica.

Rhetorica.

Filosofia.

Leggi.

Arte militare & tutte le altre

Annuouerando & raccontando cioche ha uerà fatto in queste arti; & di quanto sia stato superiore à gli altri professori di simili arti del tempo passato ò presente.

Laudando di fortezza bisognerà dire le cose che ha uerà fatte fortemente, doue, quando, verso chi; & così la giustizia &c.

Ma dicendo però che habbia usate tutte queste cose in buona parte.

Dal viuere

Hauendo usate poche cose ò vili, ò fuori de l'uso commune &c.

Però dicendo che sempre l'habbia usate con modestia et in utilità della Rep. & del profino.

{ Bisogna sopra tutto osservare il decoro.

{ Che mai ha mancato di operar bene.

{ Che habbia più tosto uoluto morire presto con laude, che uiuere.

- Di pouertà { Dal dispreggio.
 Dal disagio.
 Dal parentado nobile.
 Dalla seruitù.
 Dalla grandezza delle fatiche.
 Dal non potere studiare &c.
- Di tempi— { Di carestia.
 Pistilentiosi.
 Di guerra.
 Ventosi.
 Piuosi.
 Freddi.
 Caldi.
 Pieni.
- Di corrotti costumi.
 D'odij.
 Di risse.
 D'inuidie. &c.
- Della fortuna { Varia.
 Crudele.
 Contraria.
 Ostinata &c.
- Di perdita { Dalle fatiche si durano in acqui-
 riputatione { stare honore.
 Dalla importanza dell'honore.
 Dalla qualità della infamia riceuuta.
 Dalla grandezza della perdita. &c.
 Dalla dignità dell'amicitia.
- Di non esse- { Dalla forza di lei.
 re con gli { Dalla soauità, diletto; contento. &c.
 amici { Dalla utilità.
 Dalla qualità de gli amici.
 Dal dano che si riceue per nō potere essere cō loro &c.
- Di perdita { Da i frutti della libertà.
 libertà { Dalla stima che gli homini fanno, d' far deono di lei.
 Dal mezzo con che si è perduta.
 Dalla Signoria in cui si è caduto &c.
 Dalla strettezza del parentado, che si hauea con la
 persona morta.
- Di morte— { Dalla benenoglienza.
 Dalla utilità { Che se ne: traena.
 Dall'honore {
- Di offese ri- { Dalla quantità.
 ceuute { Dalla qualità.
 Dal non poter far vendetta.
 Amplificando dalle persone che haueranno offeso
 dallo ingiusto. &c.

Perche colui, che riprende è amico; si come colui che biasma, è inimico; si ha da sapere in generale, che tutti i vitij & naturali, & accidentali; & in fatto, in detto che tutti gli errori in somma danno materia di riprendere minore, & maggiore; secondo la qualità di essi vitij & errori, iquali deono essere ponderati prudentemente, & studiosamente dal reprehore; iquali senza, ch'io m'affannassi in porre cosa alcuna in albero, basterebbono a dar copia di scriuere volumi, non lettere. Nondimeno; per non vscire della strada ch'io m'ho presa; pongo in albero alquante cose, che mi paiono essere molto gioueuoli a questa materia.

In Riprē dere vita	{	Da gli honori che hanno conseguito coloro, che riprendiamo.	{	
		Dalle cose naturali, che tutte producono qualche frutto buono secondo il suo genere.		Giocaturi.
		Dal fine cattino, che hanno fatto		Biafematori
		Dalla nobiltà, ciò è dicendo; che l'errore è il vitio è tanto maggiore quanto egli è più nobile.		Otiesi. Traditori. Ignoranti.

In Riprē dere opi- nione	{	Perche si veggono meglio i granlumi; che i piccioli.
		Dalla cognitione della cosa, della persona, del luoco &c.
		Dalla falsità, ò vanità &c. di opinione.
		Dalla natura ò nostra, ò d'altri.
		Dalla età.
		Dal tempo passato, ò presente, ò futuro, facendo vedere che l'opinione è falsa &c.
		Dalla leggerezza, inconstanza, debole fondamento &c.
		Dalla esperienza che l'ripreso ha ò di noi, ò delle corti, ò del mondo.
{	Dal valore, ò virtù d'alcuno alquale douerebbe credere, & non altrui.	

In Riprē
dere At-
tione { Dalla difficoltà.
Dal decoro della vita politica & civile.
Dalla prudenza & imprudenza.
Dalla incontinenza, & continenza.
Dalla dishonestà.

In Riprē
dere Adu-
latione { Che imbriaça gli huomini; & gli fa far quegli effetti
che fa l'ebbriaco.
Che s'attacca, come il caligine: & mai più si stacca da
dossò all'adulato.
Che i poeti lasciarono scritto, che si fuggissero le sirene,
ciò è gli adulatori.
Dall'utile che cauano; & cercano cauare gli adulatori.

In Riprē
dere Pau-
ra { Dal pregio della fortezza
Dallo effempio de' magnanimi, & de' vili.
Dal danno, & dishonore, che nasce dalla paura
Che la moltitudine de' pensieri causa paura; & da indi-
tio d'inconstanza.

In Riprē
dere con-
tentione { Da gli effetti che sono sempre nasciuti & nascono dalla
contentione.
Dall'odio, che si porta à vn contentioso.
Dalla virtù del rasrenare la lingua.
Dall'utile, che se ne trae.

In Riprē
dere
Ingrati-
tudine— { Dallo hauere beneficiato, & essere stato danneggiato.
Ponde- { Somma de' beneficij.
rādo la { Importanza.
Fatica.
Ponde- { Il danno in quantità & qualità.
rando { Le parole ò dette ò tacciate.
Le opere non fatte, & che hauerebbo-
no potuto farsi.

In Riprendere Ma lignità { Da quello che alcuno era debitore.
 { Dal non hauere hauuta ragion d'offendere
 { Dallo studio posto in malignare.
 { Dallo hauere fatto, ò fare, contra la legge naturale; di non fare quello ad altri; che non verremo per noi.

In Riprendere Ma ledicenza { Dalla vsanza che era in Roma de' delatori.
 { Dalla qualità della persona di cui si parla.
 { Dalla indegnità dell'ufficio di dir male.
 { Vsando comparationi

In Riprendere Profontione { Dalla poca forza.
 { Dalla poca virtù
 { Dalla poca robba.

In Riprendere Ambitione { Dalla infermità del desiderio; che non si dee cercare
 { vna cosa che non ha fine.
 { Dagl'errori, danni, ruine, scandali, mali che sono
 { nati dall'ambitione.
 { Che ogni honore è sottoposto à ogni dishonore &c.

Dal Riprendere Ignoranza { Da quello che gl'ignoranti si satiano d'ogni cosa.
 { Che ogni male nasce dalla ignoranza.
 { Che quanto è più ignorante, tanto è più lontano da
 DIO, perche DIO è somma sapienza.

In Riprendere Inettie { Dal valore.
 { Età.
 { Riputatione.

In Riprendere Errori { Dalla moltitudine.
 { Qualità.
 { Verso chi commessi &c.

In Riprendere Audacia { Da gli effempi.
 { Dalla misura delle forze.
 { Non accompagnata da ragione &c.

Di viaggio	Fatto Che si ha da fare	Dalla qualità de' Paesi. Dalla natura delle nationi Dalli Studij
Di parla- mento	Fatto— che si fa che si farà	Dinanzi à chi. ò lontani da chi. Considerando la cosa di cui si parla, & la importanza ò in bene ò in male.
D'inganno	Ordito. Che s'or- disce. Che s'ordirà	Il numero— La dignità— La potentia— Nella—
Di Sanità	Perduta che si Perderà	Delle persone che interuengono in esso parlamento.
	Per	persona— Sua ò di Padre Madre Fratelli parenti Amici.
		Intorno— La robba. L'honore. La vita.
		Non dormire Mangiar troppo Ber troppo Andar troppo a donne Star troppo otioso. Affaticarsi troppo. Dal mal gouerno.
Di nego- tio perti- nente.	A lettere Ad honori A mercedie	In uestirsi &c.
		Ponderando.— I tempi. I luochi. Il resto delle circostanze.
Di giusti- tia fatta, e che puo fare.—	Bene— Male. Contra le leggi Statuti Promissioni Cōsuetudini.	A vedone. A poveri. Pupili. Spedali Oppressi &c.
		Per compiacer Parenti. Ricchi. Nobili. Meretrici. Innamorate. Amici &c.
Di amici- tia presa.	Buona, Cattina.	di Persone Di ruffiani. Di profession diuer- sa dalla sua.
		Da bene. Dotte. Costumate. Nobili.
D'inimici- tia.	Con maggior di lui. Con piu ricchi. Che hanno maggior pa- rentado. Che sono ostinatissimi.	Giocatori. Biaflematori. Ladri Scauezzaaccolli &c.
		Eshortandogli a non la perde- re, ma a conseruarla, & mostrandogli il modo.
		Raccontando i frutti delle inimicitie.
In somma Ammoni- re Che non	Si dica Scriva Faccia Tenti Procuri	Cosa contra L'honore La robba La vita
		Sua De parenti Del prossimo

Si fanno questi uffici. } Che scrine
Dall'autorità di colui. } Per cui scrine.

Dalla fortuna che gli è stata ò } contra } Che si può muttare.
Favoreuole }

Dalla opinione degli homini } Buona—Corrispondente in fatti
Cattiva—Fargli mentire.

Dalla virtù } in lettere
in arme &c.

Dall'amicitia—Raccontando lo amore che è portato di continuo à
casa sua, & à lui particolarmente; onde egli può rendersi sicuro,
che se farà à modo suo, farà il suo bene—

Dallo stato de' } Tempi.
Luochi.
Persone.

Dalla dignità.

Dalla età.

Dalla occasione.

Dal danno } Comune. } Di se
De' suoi.

Dalla utilità } Priuato. } D'altri.

Dalla opportunità del luoco, mostrando essa opportunità.

Dallo schisamento de' pericoli.

Dal pericolo commune. } Di buoni } Studiosi } Temperati.

Dallo esempio. } Di catini } Eloquenti } Che hanno fug-
gite le questioni.

Dalle preghiere. } Giusti— } Che hanno
Sempre procu-
rato il ben
publico.

Dalla infirmità.

Dalla spesa.

Dal bisogno.

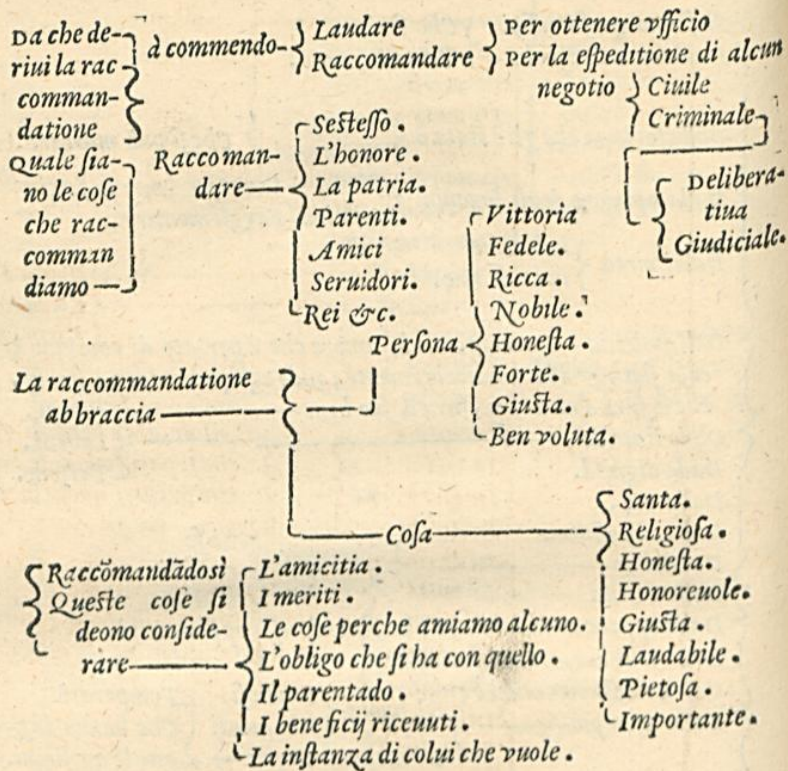
Dalla volontà.

Lussuriosi
Adulteri
Tirannie.
&c.

Nella vita } Di se.
De' suoi.
D'altri.

Dalla disgrazia hauuta } Robba } Di se.
De' suoi.
D'altri. &c.

Honore } Disse.
De' suoi.
D'altri. &c.



Auertasi nella episto. raccomandatoria, che ordinariamente si dee cominciare dall'amicitia che si ha con la persona che si raccomanda.

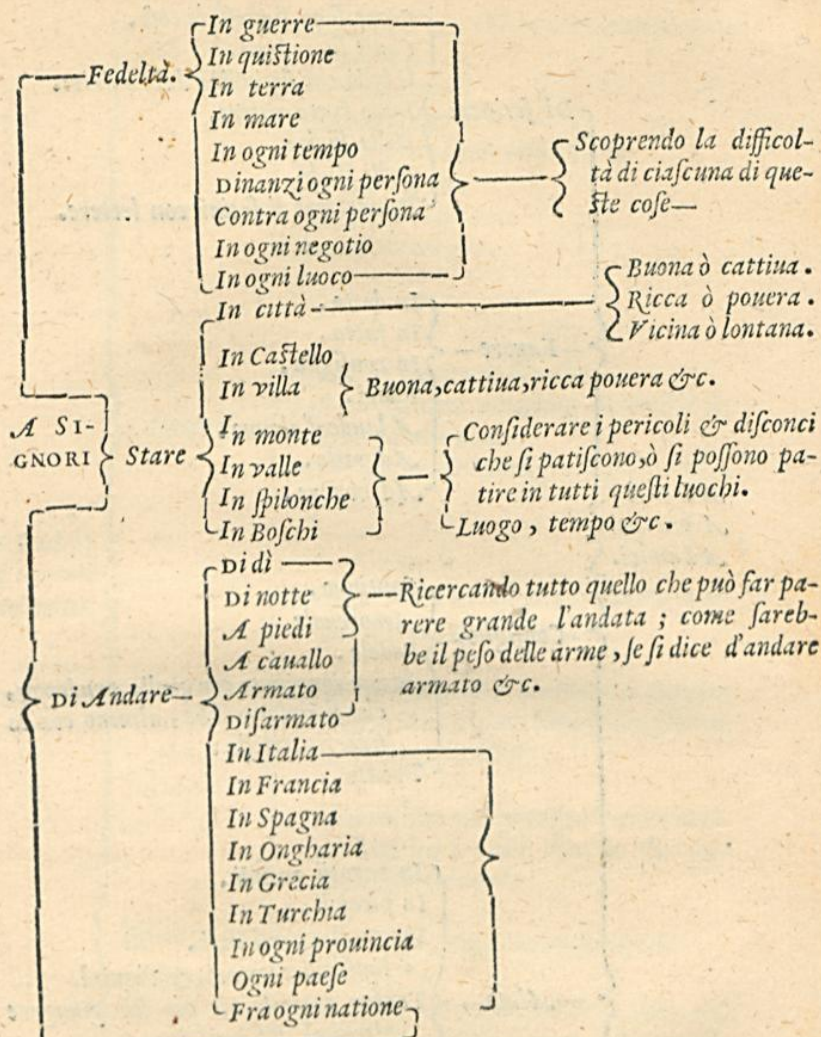
Dapoi si dee entrare à narrare il negotio, la cosa &c.

Appresso, si dee stringere colui à chi raccomandiamo, che dia effetto alla raccomandation nostra.

Ultimamente, porre le qualità di colui che raccomandiamo perche l'amico s'affatichi più volentieri; & l'obbligo che gli hauerà esso raccomandato attenendo il desiderio suo, & quanto noi insieme gli rimarremo tenuti.

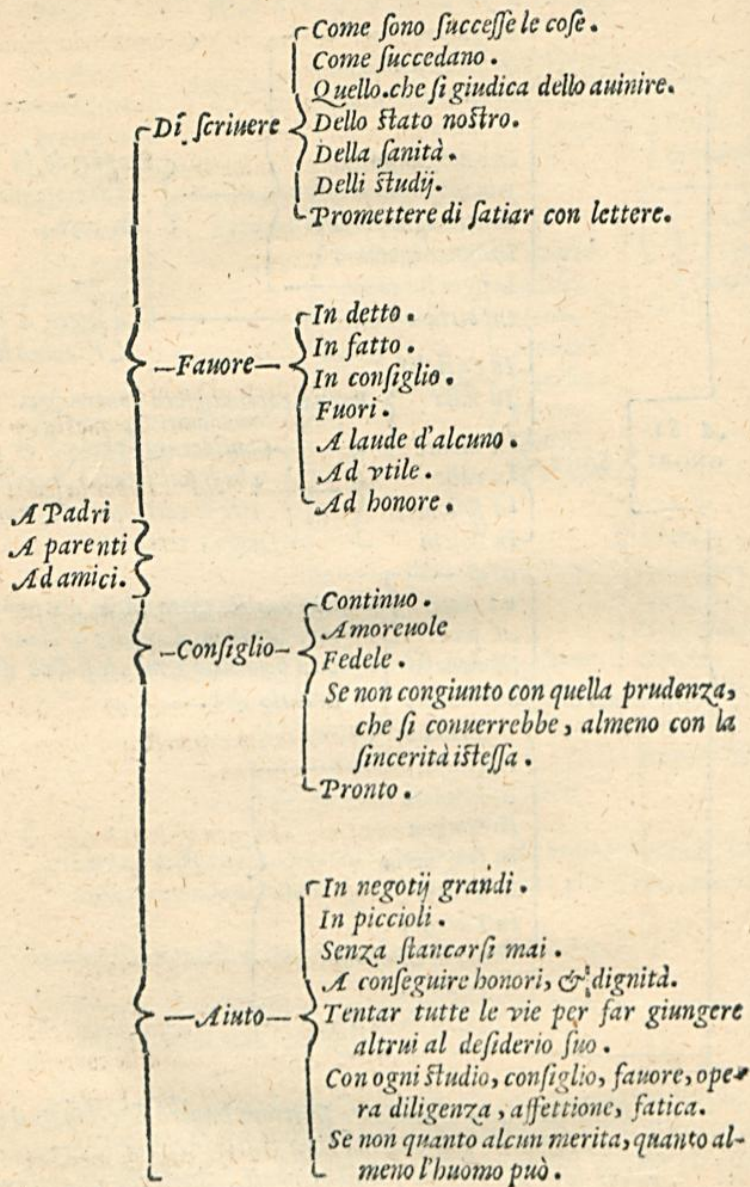
Vedi il. xiiij. delle Famigliari, & offerua quell'ordine, & serualo &c.

In guerra



Nelle quali tutte cose il prudente scrittore hauerà l'occhio & il giudicio intento à scoprire con bella maniera, tutte le circostanze, che porterà con se cotale viaggio, come giornate, Monti che si hauessero à passare, fiumi, mari, deserti. &c.

E



- | | | |
|------------------------|--|--|
| Di Raccom-
mandare— | Di maniera che chi raccomanda paia
importuno.
Affettuosamente.
Caldamente &c.
Quanto porta l'autorità nostra.
Con ogni ufficio.
Più & più volte
Studiosamente &c. | |
| | —Honorì— | Eguali al merito & al valore.
Tali che saranno conosciuti da questa &
dalla futura etade.
Per le virtù; per la integrità, per la fede.
Sopremi &c. |
| | A Padri—
A Parenti
Ad amici. | Si che se verrà occasione, si mostrerà se-
gno tale che egli ne stupirà. |
| | | Si che non solamente s'intenda di fuggire
l'ingratitude; ma dimostrare sommo
segno di gratitudine. |
| | | Farfi conoscere non men grato riccuitore
de' beneficij; come altri ne sia sta-
to cortese facitore. |
| Essere grato | Che altri merita ogni riconoscimento.

Che come si hauerà fatto tutto quello, che
si può per mostrarsi grato delle cortesie
ricevute li parrà hauer fatto poco. | |

Volendo OFFERIRE, l'huomo può servirsi di questi capi & membri
del promettere &c.

E ij

Consoliamo alcuno di morte di padre & di madre, di
fratelli, di figliuoli &c.

Di morte — { Dalla età
Dalla sorte della morte.
Dallo esempio.
Dalla necessità.
Dalle cose da lui fatte.
Dal sesso.

— Di bando — { Dalla ingiustitia, cioè è che sia stato ingiustamen
te bandeggiato.
Dalla perturbation della sua città.
Da i cattui costumi.
Dalla pouertà, & simili.

D'infirmità — { Dalla diuersità del composto.
Dalla qualità dell'infirmità.
Dalla speranza di sanità.

Di aduersità — { Dalla humana conditione.
Dalla varietà delle cose.
Dallo esempio.
Dalla forza del tempo che ad ogni cosa pon fine.
Dalla qualità de gli auersarij.

Farfi beneuolo colui che vogliamo confortare, cominciando dal dolore che habbiamo preso per la morte di suo padre, fratello, ouero altro parente.

Laudando la persona morta.

Dir che si ha hauuta grandissima amicitia col morto, & dolersi della perdita. &c.

Dicendo ch'ha lasciato colui che confortiamo in buon piede, grande, in honore &c.

Promettere di essergli in tutte le bisogne & occorrenze vn'altro padre o fratello. &c.

Dire che si ha gran speranza di lui.

Dicendo che doueressimo allegrarci; poi che è mancato &c. in questo tempo pieno di carestia, di sospetto di guerra, di peste, cioè dalla confusione de' tempi.

Confutare la speranza di quello che consoliamo, con dire che egli non si dee dolere perche suo figliuolo, figliuola, fratello, sorella &c. Sia morto ilqual speraua vedere grande, ben maritato, ricco & di robba & di figliuoli; perche potrebbe essere auenuto il contrario, & quando anco fosse auenuto secondo il desiderio suo prima mancano cotali beni che vengano altrui dati.

Dalla età, s'egli è giouane, da i corrotti costumi de' giouani; dicendo che pochissimi hoggià riescono buoni, s'egli è buono è inuidiato, sottoposto à molti pericoli, s'egli è vecchio, che è vissuto assai.

Da tanti che sono morti in mare, in battaglia, lontani da' suoi, & di mala morte.

Se il morto è donna, dal sesso, dalla leggierezza & instabilità della donna.

Dallo hauere à morire, se non moriua all'hora, di li à pochi anni; ciò è dalla necessità della morte.

Dal tempo che è vissuto allegro, felicemente, con honore, anzi essendo certissimo che la fortuna cangia stile.

Dal tempo che è vissuto in dolore, & che è uscito d'affanno.

Dalla legge commune della natura.

Da i beni della morte.

Dalla bontà del morto, dicendo che haueria potuto diuentare d'altra sorte, onde non farebbe morto, si come è morto con laude, ma con biasimo.

Consolando vn bandito, dallo esempio: dalla buona opinione che si ha di lui: dicendogli che dee patientemente sopportare lo star lontano dalla sua patria essendo ella piena di viti, d'inuidie, d'odij, & se bene non vede i suoi; ne anco ha tanto dolore del mal loro &c.

Dalla perturbation della Città.

Dicendo ad vn che fosse bandito, che non dee desiderare di essere con i suoi per essere loro guida, perche si portano ottimamente, cioè dal felice stato de' suoi, & delle cose sue. &c.

Dalla innocentia di alcuno.

Dalla causa.

Dalla breuità del bando.

Confortandolo dal buon luoco, nelquale si è ridotto.

Effortandolo ch'egli s'acqueti nello studio, di cui si diletta

Laudando alcuno suo figliuolo, ò fratello &c. di costumi, di virtù.

Dire che si come egli si è fatto conoscere per prudente mentre hauea la fortuna prospera; che si faccia conoscere adesso che l'ha contraria.

Dalla breuità del tempo nelquale starà afflitto.

Argomentando.

Dire che egli stia à buona speranza, & non dubiti.

Dalle molte amicitie, & auori che ha.

Scusandosi di essere stato tarlo in confortare, perche si ha' aspettato che si vada scemando il dolore; accioche egli meglio conosca i suoi conforti essere giusti & buoni.

Dallo hauere perueduto cotesto male, ciò è che gli habbia detto più volte che ciò gli potena interuenire.

Dalla sorte del male, che è picciolo ò curabile, ò tolerabile &c.

Dal danno che si è per hauere.

Dicendo che può più l'oro, che la virtù; & più i fauori che la ragione; ma che la virtù, & la ragione ultimamente staranno di sopra.

Dalla povertà & miseria nellaquale si troua &c.

Quello si chiama vfficioso, che usa l'ufficio del padre, del figliuolo, del padrone, del seruo, del buon cittadino, del capitano, del prencipe, del giouane, del uecchio, del grammatico, del loico, dello amico, & in somma di tutti gli altri ufficij, che s'usano, & si possono usare fra i mortali, de' quali perche sono quasi infiniti, lascio non solamente il scriuerne, ma il nominargli: & questi pochi adduco, i quali potran no essere essemplio, à chi uorrà scriuere de gli altri. Hora tornando à gli adottati: dico che

- | | | | |
|---------------------------|----|---|--|
| L'ufficio del padre è | 1 | Procurare primieramēte, che siano battezzati i figliuoli. | } Lettere } Scienza & arte.
} ò altra } |
| | 2 | Allenargli nel timor di Dio. | |
| | 3 | Far che vadano alle Chiese. | |
| | 4 | Non li lasciar bestemmiare, ò commettere altro peccato. | |
| | 5 | Vestirgli | |
| | 6 | Accostumargli | |
| | 7 | Far si obedire. | |
| | 8 | Far si temere. | |
| | 9 | Fargli imparar | |
| | 10 | In fine procurare loro con ogni studio & industria | |
| L'ufficio del figliuolo è | | Fare à senno del padre. | } Ad vtile.
} A conseruatione.
} A gloria del padre. |
| | | Temerlo. | |
| | | Amarlo. | |
| | | Riuerirlo. | |
| | | Mettere. | |
| | | In fine dar opera studiosamente in riuscire | Costumato.
Gentile.
Virtuoso.
Buono. |

Vfficio del padrone {
 Dimostrare & consignare al seruo ciò che egli ha da fare.
 Di fargli fare ciò che gli hauerà consegnato & mostro.
 Di minacciarlo, di batterlo, & di castigarlo in altro modo, quando egli non l'obedirà; ouero commetterà qualche misfatta, secondo però la qualità di esso misfatto.
 Dargli la sua mercede.
 In somma riconoscere

La seruitù

L'amore &

La fede

Del seruo

La poltroneria

L'odio &

La perfidia

Queste pagan-
do con danari
fauidi &c.

Queste castigando
con battitare &
la Giustitia.

Vfficio del seruo {
 Amare il padrone.
 Honorarlo in presentia, &
 quando egli è lontano.
 Porre à suo seruigio
 Seruirlo

Diligentemente.
 Amoreuolmente.
 Fedelmente.

L'ingegno
 L'opera.
 La vita.

Vfficio del buon cittadino {
 Studiare giorno, & notte per gionare alla patria.
 Intendere alla sua conseruatione.
 Consigliarla ottimamente
 & fedelmente.
 Mettere
 Aiuuare i poveri.
 Dar loro occasione, che s'in-
 drizzino alle faccende.

La robba.
 Il senno.
 Le forze &
 Il sangue à
 suo

Riposo
 Māteni-
 mento.
 Sprezzare

Vfficio del
capitano-

Sprezzare
Affaticarsi senza risparmio.
Considerare prima bene la qualità
de' pericoli, ch'ei prende.
Essere coraggioso; ma non temerario.

Il dolore,
La morte &
tutte le cose
terribili.

Essere { Fedele.
 { Patiente.
 { Constante.

Non fare, ma scacciar da se la ingiuria.
Combattere per la salute commune, & non per suo
commodo.
Conoscere le forze, & gli animi de' suoi soldati.
Conoscere i siti.

Sapere

{ Mettere in ordinanza.
{ Dar l'assalto.
{ Ritirarsi.

- 1 Procacciare à tutte sue
forze, che la fede Cri-
stiana vada crescendo.
- 2 Edificar chiese, & Ho-
spitali.
- 3 Fare elemosine, & altre opere pie.
- 4 Castigare acerbamente gli heretici, Luterani, &
ogni altra sorte di persone simili.
- 5 Farsi più tosto amare che temere.
- 6 Fare offeruare le leggi inuiolabilmente.
- 7 Non tiranneggiare i suoi sudditi.
- 8 Castigare i tristi.
- 9 Premiare i buoni.
- 10 Guardare, che chi ha facultà non sia rubato.
- 11 Che il popolo non sia offeso da i ricchi.
- 12 Vuere in tal maniera ch'è siano amati dall'uni-
uersale.

Torre il vantaggio.
Finalmente, sapere tut-
te le cose che bisogna-
no a i suoi soldati, & à
tutta l'arte militare.

Vfficio del
Prenci-
pe

Sotto questo nome prencipe intendo Re, Imperatori & ogni
maestrato,

F

Vfficio del
Giovane

Amando temere i più vecchi.

Di quei vecchi eleggere i migliori & i più lodati;
all'autorità de' quali, & consiglio s'abbia
d'appoggiare.

Dee fuggire le libidini.

Dee esercitarsi nella fatica, & nella potenza del-
l'anima & del corpo, accioche la sua industria
florisca & ne gli vffici della guerra & ne gli vff-
fici Ciuili.

Nel recrearsi, & prendere spasso bisogna che fug-
ga l'intemperanza; & che si ricordi della ver-
gogna.

L'esercitarsi nelle fatiche
dell'animo.

L'aiutare sommamente

Gli amici.
La gioventù.
ma sopra tutto la
Republica.

Vfficio del
Vecchio.

Il fuggire

L'otio.

La pigrizia.

La poltroneria.

Ma inanzi ad ogni cosa la lussuria;
perche ella è brutta in ogni età;
ma bruttissima nella vecchiezza,
& vergognosissima & mortifera.

L'vfficio del
Grammatico
è d'insegnare

Che cosa è
Che cosa
sia nome.
Come si diuida
Come si declini &c.
Che cosa sia verbo.
In quante parti si diuida.
Come sia congiugato.
Come si costruisca. &c.
Che cosa sia pronome.
Che cosa sia participio.

Lettera
Sillaba.
Dittione.
Oratione.

Auerbio
Prepositione.
Interiectione.
Congiuntione.
Figure &c.

L'vfficio del
loico è di—

Distribuire tutta la materia in parti
Disiniendo esplicare, quel che è ascoso.
Interpretando spienar l'oscura.
Contemplare & distinguere la dubiosa
Dar regula per giudicare le
cose

Vere & le Falsè.

L'ufficio dello
Amico—

Amare lo amico come se medesimo, sempre egualmente; & non hora più & hora meno.

*Confortarlo nelle sue gramezze.
Alegrarsi del suo bene.*

*Attristarsi del suo male.
Efortarlo al bene.
Dissuaderlo dal male.*

Ammonir'lo, nelle cose mal fatte, che è in pronto di far male.

Auisarlo di quello che gli è vtile & honoreuole.

Aiutarlo in tutte le sue bisogne, & necessità.

Affaticarsi giorno & notte per lui senza stancarsi mai.

In somma non lasciar cosa non detta, non pensata, non tentata, non fatta per suo giouamento, & per sua gloria &c.



O ADDOTTE tutte queste maniere d'uffici; accioche lo studioso & buono scrittore, habbia non solo vna materia, & vno indirizzo solo per scriuere vna epistola vfficiofa, ma più materie, & più indirizzi pertinenti à gli uffici; onde possa fabricare diuerse epistole vfficiose: Egli con questo mezo potrà trouare da scriuere ciò che vorrà; quando hauerà in pronto i capi generali. Vero è che bisogna, che prudentemente & giudiciosamente consideri & esamiini ciascun capo da me addotto, & ciascun membro: perche io attendo in questa mia fatica alla generalità; & lo scrittore dee trouare qui sopra quella specie d'ufficio che fa per lui, & partirla ordinatamente; & pensarci sù bene.

- | | |
|--------------------------------|---|
| <p>Buono
-Animo-</p> | <p>Dalla difficoltà ; ciò è che pochi si trouano , che procedano con buono animo .</p> |
| | <p>Dalla perfidia de gli altri .</p> |
| | <p>Dicendo che si fa maggior stima della dimostration fatta , che dell'utile . &c .</p> |
| | <p>Che si tenga maggior conto , dello amore , & gratia di alcuno che di tutti gli aiuti,beni, & fauori &c .</p> |
| | <p>Dire che siamo più contenti di hauere conosciuto vn'animo così buono &c . Che se haueffimo conseguito il disiderio nostro . & simili ,</p> |
| | <p>Offerendosi caldamente . &c .</p> |
| <p>Beneficio
riceuuto-</p> | <p>Dalla grandezza .</p> |
| | <p>Dalla difficoltà in hauerlo .</p> |
| | <p>Dalla fatica durata .</p> |
| | <p>Dal poco merito nostro .</p> |
| | <p>Dalla prontezza in farlo , darlo , ò procurarlo .</p> |
| | <p>Dal numero di coloro che lo cercauano, ò meritauano</p> |
| | <p>Dal non hauere parole eguali &c .</p> |
| | <p>Promettere perpetua seruitù , non con speranza di francarsi , ma per mostrar segno di gratitudine .</p> |
| | <p>Promettere eterna memoria . &c .</p> |
| <p>Fauore
riceuuto-</p> | <p>Dal bisogno .</p> |
| | <p>Dalla potenza de gli auersarij .</p> |
| | <p>Dalla strettezza del tempo</p> |
| | <p>Dalla qualità della cosa, in cui ci sarà stato fauoreuole</p> |
| | <p>Della poca forza nostra .</p> |
| | <p>Dal luoco doue alcuno ci ha fauorito .</p> |
| | <p>Dall'utile che ce ne viene .</p> |
| | <p>Dall'honore, bene , & commodo . &c .</p> |

Presente — { Dalla magnificenza del presente.
 Dalla bellezza.
 Dalla bontà.
 Dalla rarità.
 Dal valore.
 Dallo hauersene priuato.
 Dal desiderio grande che noi haueuamo di cosa tale. &c.

{ Dallo essere giunto à tempo.
 Dalla lontananza del luoco doue egli è venuto.
 Dire che per dono non sia accresciuto amore; ma desiderio di mostrarlo.

{ Dire che quel dono ci terrà sempre dinanzi à gli occhi l'immagine della sua cortesia.

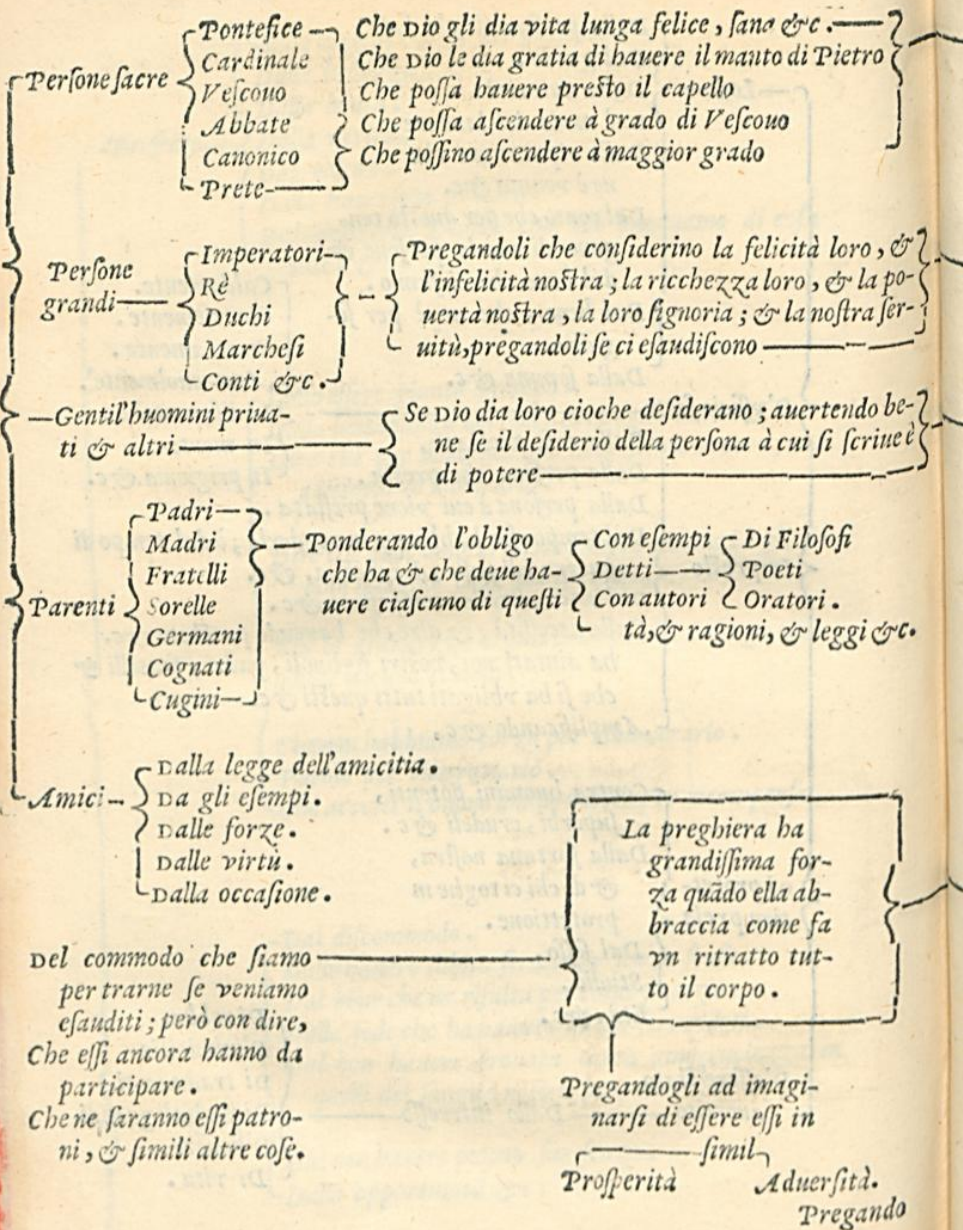
{ Che la grandezza di quel dono, mostra che grandemente alcuno ci ama.

Dono — { Che non habbiamo forza per remunerarlo.
 Parole per ringratiarlo.
 Che accetti il buono animo nostro per ricompensa.

{ Dal discommodo.
 Dallo hauere subito seruito & senza scusa.
 Dal bene che ne risulta per cotal seruigio.
 Dalla fede che ha hauuto in noi seruendoti.
 Dal non hauere trouata tanta amoreuolezza in quelli del sangue nostro proprio.

Seruigio — { Dal non hauere potuto far senza.
 Dalla opportunità &c.

Lode	Dalla persona di chi loda.	
	Dal grado.	
	Dalla autorità.	
	Dal modo del laudare.	
	Dalla riputatione che ne è venuto &c.	
D'ufficio fatto	Dal conto che per questo tengono di noi le persone & dal bene che ci fanno.	
	Dal bene, che ne è per seguire.	
	Dalla somma &c.	
	Caldamente.	
	Cortesemente.	
Impreso	Dalla cosa prestata.	
	Dalla persona che presta.	
	Dalla persona a cui viene prestata.	
	Dal tempo che habbiamo in renderla; ò dal tempo di guerra, di peste, di carestia. &c.	
	Dal luoco; sterile, tempestato &c.	
Di protection presa	Dalla necessitá; & dire che hauendo prestato &c. ha aiutati noi, nostri figliuoli, padri, fratelli & che si ha vbligati tutti questi &c.	
	Amplificando &c.	
	Contra huomini potenti, superbi, crudeli &c.	
	Dalla fortuna nostra, & di chi ci toglie in protectione.	
	Dal sesso.	
D'essere stato auertito	Studio.	
	Età. &c.	
	Dallo interesse	
	Di robba.	
	D'inimicitie	
	Di tradimenti.	
	Di pericoli grandi.	
	D'honore.	
	Di vita.	



Pregando costoro che così ci esaudiscono, come essi vorrebbono essere esauditi, & che i loro desideri fossero adempiti.

Pacifico Stato.
 ò accrescimento d'Imperio.

Godere quello che ha acquistato — Se è Capitano, dir che possa
 Acquistar robba ò virtù. essere sempre vittorioso.

Hauere figlioli.

Far grande i figliuoli, ò i fratelli &c. Se è nauigante, che corsali,
 fortune &c.

In somma considerare bene la sua professione & sopra quella fondarsi. Non lo possino molestare, & così de gli altri.

Captando Commiseratione { Dalla nostra miseria.
 Danno.
 Persecutione.
 Disgratie &c.

Il discomodo che siamo per hauere come- { Morte-
 Perdita } — { Di robba.
 Di figliuoli.
 Parenti. &c.

Farfi beneuolo colui ; con cui ci scusiamo .

Dire le cagioni perche habbiamo fatta alcuna cosa , ò non l'abbiamo fatta .

Cò l'autorità di alcũ filosofo, ouero d'oratore ò d'altra persona degna dallo esempio .

Dalla inuidia de gli auersarij .

Dalla natura di cui si scusa .

Dalla lontananza .

Dalla difficoltà .

Dal non necessario .

Dal falso .

Abbattendo, & distruggendo le oppositioni, & le obiettoni che potrebbero esserci fatte ; che ci sono fatte .

Dal dishonesto , mostrando con ragioni efficaci .

Dalla modestia .

Dire d'hauere in odio l'astutia ; ò dire male di lei .

Promettendo in altra occorrenza ; & per lo auenire di non risparmiare fatica , ne altro per compiacere &c .

Dal danno .

Dalla persona di alcuno , & da i meriti .

Da i meriti .

Dalla ragione .

Dal tempo .

Dal luoco .

Dal pericolo .

Dallo amore della patria , del padre &c .

Dalla breuità del tempo .

Dalla crudeltà de gli auersarij .

Dalla persona , & maleuolentia di quei che riferiscono .

Dalla necessità .

Dalla poca forza .

Dalla età .

Dallo illaudabile ò vituperenole .

Dallo utile commune .

Dalla aspettatione .

Dal maggiore .

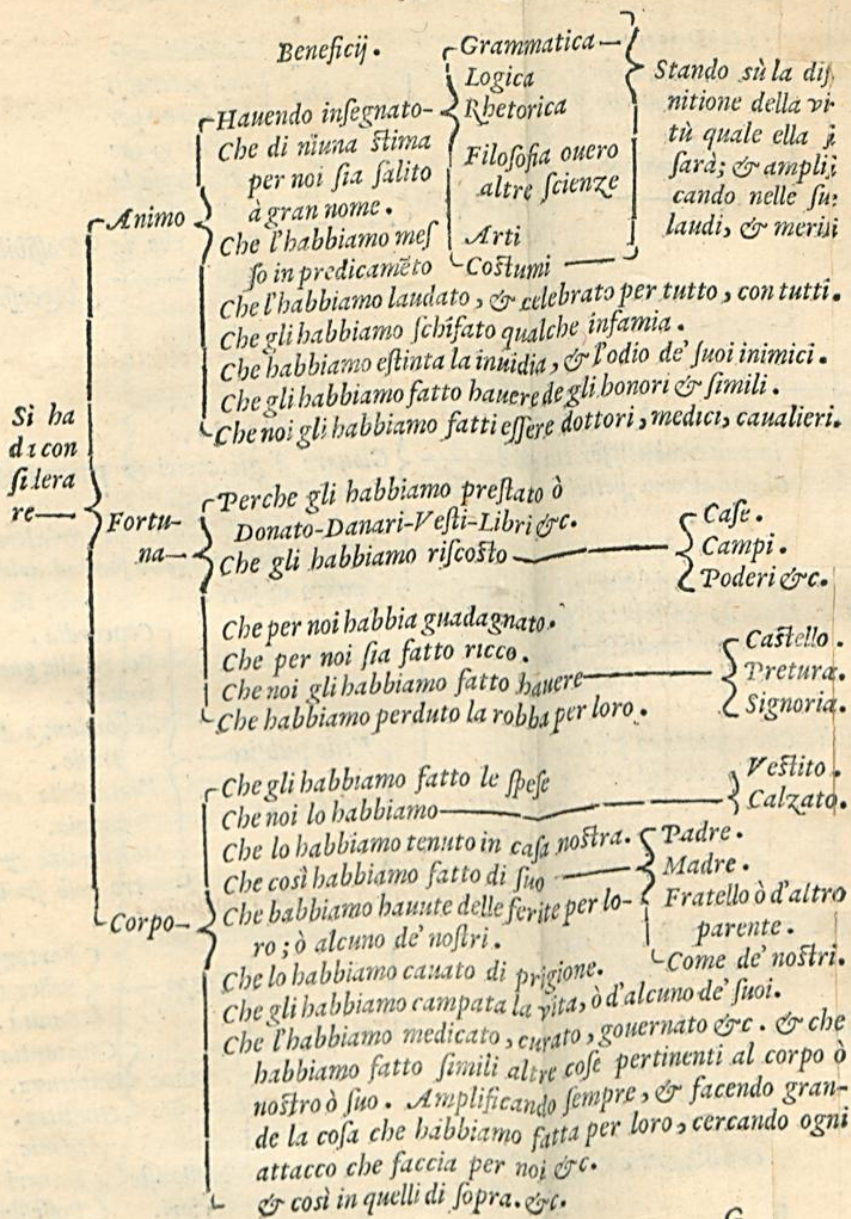
Usando insinuatione .

Amplificando dal simile .

Da infirmità .

Da altro simile . &c .

GETTARE IN OCCHIO.



Si esota { Ad eleggere qualche cosa
A dire qualche cosa.
A fare qualche cosa. — } Il che si fa mostrando che la cosa che si persuade è — } Giusta { Legittima
Vtile
Honestà
Gioconda
Facile — } Lequali cose non potendosi prouare per essere graue & faticosa la cosa, dimostremo che la cosa è — } Possibile.
Necessaria.

LE COSE

Giuste—Il giusto è vna buona consuetudine in vna città non scritta cioè è
Legitime—Cheda alcuno spetialmente possono farsi.

Vtile { Conseruation de' parenti beni
Acquisto de' lontani beni
Risopingere i mali che soprastano
Vietare i futuri discomodi. — }

giocondi—Che apportano piacere & allegrezza.

Facili—Cge in poco tempo, con poca spesa & fatica si fanno.

Possibile—E tutto quello che naturalmente si può fare.

Necessario—Quello che non stà nell'arbitrio nostro; ma viene Diuina disposizione da humana necessit ; & i contrarij.

Honorare i padri.
Gionare a gli amici & parenti & al prossimo.
Rendere i beneficij,   gratie, & altre cose a queste simili, che sono ad arbitrio nostro di fare.

Vtile publico—

Concordia.
Forza alla guerra
Danari.
Abondanza d'intrade.
Virt  della compagnia.
Moltitudine & al tre cose simili.

Vtile priuato si  

Corpo—

Fortezza
Bellezza
Sanit .

Animo—

Constantia.
Sapienza.
Giustitia.

Nelle esteriori.

Amic
Danari
Possessioni

- { Dalla aspettatione de gli huomini. } Sollicitudine.
 { Far si benenolo alcun dalla sua ——— } Amoreuolezza.
 { Dalla facilità. } Constantia.
- { Dal — } Dishonore { Che non facendo alcuno qualche co-
 { Damno { sa, gli verrà.
- { Dalla vtilità.
 { Dando principio da qualche persona che ci habbia mosso à
 { scriuere.
- { Dall' ufficio dell'huomo ——— } Prudente.
 { } Obediente al padre.
 { } Amoreuole verso i parenti.
 { } Studioso della Rep. &c.
- { Da quello che si uà dicendo.
- Si esorta { Dando principio dalla honestà, dalla cosa, che si chiede;
 { ò uero da qualche cagione. &c.
- { Dalla fede & sicurtà, che si ha in alcuno.
- { Dalla età.
- { Dal tempo.
- { Dalla spesa grande.
- { Dalla pouertà.
- { Dalle fatiche durate.
- { Dalla nobiltà.
- { Dalla ignobiltà.
- { Dalle amicitie.
- { Dalle inimicitie.
- { Ribattendo quanto più si può le scuse & le ragioni che co-
 { lui, che esortiamo potrebbe addurre. &c.

Accuso sta per	Dare accusa. Dare la colpa ad alcuno. Riprendere. Scoprire.	Misfatto Sceleratezza Ingannno. Et simili cose	} d'alcuno.
S'accusa	con	Lettere A bocca.	
L'accusa contiene	Colpa ò debito.		
L'accusa dipende dal genere Giudiziale ha per madre (per dir così)			
La controuerſia che batte	Dall'essere Al non essere	Alcuna cosa.	
L'accusa	Superbia	} di fatti ò di parole	} Considerando ben la natura di ciascuno di queſti viti; come ſe tu vuoi accusare auaritia; conſiderà ciò che è auaritia, & le ſue parti, & ſappi che tutti gli altri viti, et manca menti ſi poſſono accusare.
	Ira		
	Odio		
	Ingiuria		
	Auaritia		
	Perfidia		
	Luffuria		
	Temerità		
	Inuidia		
	Gola		
Di hauere	Detto ò Non hauere detto.		
Di hauere		Scritto ò Non hauer ſcritto.	
Di hauere	Fatto ò Non fatto.		
Di hauer	Pensato Tentato Cercato	-Di- Dire Fare Scruiere	—ò il contrario.
S'accusa perſona	Grande	Eſſagerando dalla ſua grandezza: dalla ſua auto- rità, & potenza.	
	Mezzana	Dal ſuo deſiderio d'ingrandirſi.	
	Humile	Dalla mala natura che ſogliono hauere queſta ſor- te di perſone.	
S'accusa perſona	Ricchiffima	Dal deſiderio che ha di ſopraſtare à gli altri, di ſignoreggiare.	
	Ricca	Dal non potere patire ſuperiore, di an- teporre le ricchezze alla	
	Pouera	Dalla inuidia che ha al bene, al com- modo, & alla felicità altrui.	
			Fede Honore Giuſtitia.

Si può ancora trar materia di accusare ciascuna persona dalla qualità, come se vno è superbo, dalla superbia, se vno è auaro, dall'auaritia, & così degli altri. Auertendo però che importa molto.

Considerare gli estre } Superbisimo } Ingiustissimo } Et così
mi & gradi come } Superbo } Ingiusto } gli altri
} men superbo } meno ingiusto }

Si suole alcuna volta accusare con lettere qualche gran personaggio, o persona maggiore di se; ma non mossi da sdegno grande, & per fargli danno; all'hora si ha da preparare l'animo di colui che accusiamo, al riceuere patientemente la puntura della nostra accusa, col raccontargli alcuna cosa che egli habbia fatto lodeuolmente; o laudandolo à qualche modo, poi scoprire lo animo nostro; & fare che la conclusione della lettera sia modesta, & scritta con bel modo, per non lo alienare dall'amicitia nostra.

Accuse grandi	Di hauere	I proemij	Ricordasi nella ora-
	rubato	di queste	tione o nella scrit-
	Sforzato	accuse uo-	tura di muouere
	Ferito	gliono es-	spesso lo animo del
	Bastonato	sere pieni	Giudice o d'altra
	Ammaz-	di sospet-	persona ad ira, à
	zato	to.	sdegno cōtra l'ac-
	Assassinato		cusato & reo.
	Tradito		
	& Simili-		

Nelle accuse congietturali, cioè quando le cose non si fanno di certezza si attende

{ A i verisimili.
A i proprij segni
Alle cose.

Attendere alle circostanze

{ Luogo
Tempo
Persona
Fatto. &c.

Lettere famigliari sono quelle, che trattano le cose, che fanno gli huomini tutto dì.

Queste cose sono ò } *Vtili* } ad ogniuno communi.
 } *Necessarie* }

Vogliono essere scritte in stil basso, & con tanta facilità, che à ciascuno quantunque ignorante paia di poter fare il somigliante.

Con parole che vsiamo ragionando domesticamente, & che la natura ci insegna.

Per le lettere famigliari si può spargere vn non sò che di vago & di gentile: ma nel modo che si suol fare del zucchero sopra le viuande, cioè è con destrezza, & piu tosto scarsamente che nò.

In somma vna epistola famigliare vuole essere come vn bel sereno cielo, ciò è da ogni parte chiara & aperta.

Lo scrittore delle lettere famigliari ha da scriuere ristrettamente & raccolto; ma però inguisa, che non sia oscuro, anzi chiarissimo.

La epistola famigliare abbraccia diuersi cose; la onde non dobbiamo curarci d'incatenare l'vn pericolo con l'altro; ma dobbiamo finita vna casa, entrar nell'altra senza altro artificio.

L'epistole di Cicerone ad Attico ne danno bellissimi esempi da imitare; & il partirsi da loro nello scriuere famigliarmente è pericoloso; come il non partirsi, è securissimo.

Ho detto di sopra che bisogna, che noi vsiamo le parole che habbiamo beuute col latte, & dellequali ci seruiamo ne' ragionamenti domestici; talmente nondimeno che non cadiamo nelle vili, sporche, & rozze: ma nelle proprie, ma nelle chiare, & facili, & candide; lasciando più che si può da canto le congiunte, & translate: più che si può dico, perche sta bene vfare ancora delle translate & congiunte, ma parcamente & con galanteria.

R E G I S T R O.

A B C D E F G.

T V T T I S O N D V E R N I.

Stampato in VINEGIA Per Francesco Marcolini.
 M D L V I I I I.

